

# Armando Fumagalli

## «Le grandi storie vincono sempre»

**C'**è una differenza di fondo fra i cartoni o le serie per ragazzi di oggi e quelle di trent'anni fa che vengono riproposte con successo in tv. «Le attuali produzioni puntano soprattutto sugli sketch, mentre quelle del passato facevano leva sul racconto e sui grandi archetipi», spiega Armando Fumagalli. Docente di Teoria dei linguaggi all'Università Cattolica di Milano, dove è direttore del master in scrittura per la fiction e il cinema, è consulente della casa di produzione LuxVide. In libreria è appena uscito il suo volume *La comunicazione di una Chiesa in uscita* (Vita e Pensiero, pagine 144; euro 14,00). **C'è una tv d'annata per i più piccoli che funziona ancora. Qual è il segreto?**

«La scelta di lavorare su temi universali. Sono, ad esempio, quelli della scoperta del mondo, della voglia di trovare il proprio destino, dell'assenza dei genitori. Ecco perché i cartoni animati che hanno seguito questi filoni possono essere trasmessi anche dopo anni senza che si senta troppo l'età».

**Eppure hanno approcci superati: tempi lenti, animazioni semplici...**

«È vero che possono apparire meno brillanti. Oggi si tende a privilegiare l'effervescenza e la gag, a cominciare dai prodotti tv internazionali. Tutto ciò risponde a un'esigenza di intrattenimento immediato ma rischia di non lasciare il segno. Invece i titoli sempreverdi hanno come fulcro una narrazione ben più profonda e coinvolgente che va al di là della semplice risata. Aggiungo che il pubblico dei più piccoli non ha bisogno di un'eccessiva velocità».

**E il fenomeno Pippi Calzelunghe?**

«È un caso a sé. La serie propone una figura femminile originale che all'epoca in cui uscì, negli anni Settanta, poteva essere considerata addirittura trasgressiva. Ma possedeva elementi di fascino che oggi sono i suoi punti di forza: la sicurezza del personaggio, un modello affermativo di ragazzina, l'amore per gli animali, i rapporti di amicizia».

**Poi ci sono i cartoon che vengono rifatti al computer.**

«Quando una storia funziona, ogni epoca la riscrive a seconda delle proprie sensibilità».

**Viviamo una fase di deficit creativo?**

«L'investimento creativo c'è, soprattutto nei prodotti

per il mercato globale. Prendiamo *I Simpson*: è un cartone generalista che impegna almeno quindici autori a stagione».

**C'è un titolo di oggi che potrà essere trasmesso anche fra qualche decennio?**

«Forse *Peppa Pig*, perché è basato su storie semplici ma divertenti; ed è pervaso di allegria e positività. Certo, occorre tenere presente che l'animazione ha una vita ben più lunga. Anche per questo oggi continuiamo a vedere *Biancaneve* del 1937 o *Cenerentola* del 1950».

**Giacomo Gambassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armando Fumagalli

Lo studioso:  
«Oggi si privilegia la risata facile sulla profondità narrativa. Forse resterà solo "Peppa Pig"»

